



Panorama con le rovine del tempio di Selinunte

Al termine della visita riprendiamo il bus per piazza Indipendenza e da qui prendiamo il 110 per rientrare all'autocaravan.

### Lunedì 6 aprile 2009

Riconsegnate le card e ripresi i documenti personali all'ufficio dell'AMAT, prima di lasciare Palermo, decidiamo di visitare le catacombe dei Cappuccini perché il giorno prima non ne abbiamo avuto il tempo. Seguendo le indicazioni del navigatore ci troviamo a passare da strade strette e trafficate che rendono il percorso particolarmente difficile. Per fortuna arriviamo senza imprevisti e possiamo così visitare le gallerie sotterranee ricavate sotto il convento dei Cappuccini in cui sono allineati oltre 8.000 cadaveri, in parte mummificati, che destano un certo turbamento.

Ripresi i mezzi e usciti dal traffico cittadino, ci inerpiamo su una tortuosa strada, molto bella e panoramica, che sale sul monte Pellegrino (606 m) dove si trova il secentesco Santuario di Santa Rosalia. Il complesso, costituito dal convento e dalla grotta dove la Santa, eletta protettrice della città in seguito alla liberazione della pestilenza, dimorò fino alla morte, avvenuta nel 1166. La grotta si trova a circa 25 metri di profondità e dalle sue pareti stilla acqua ritenuta miracolosa e convogliata, con un variegato sistema di raccolta, presso una vasca. All'interno dell'ambiente si avverte una gran pace e spiritualità. A circa 1 km oltre il santuario si trova una gigantesca statua della santa di fronte a un magnifico panorama sulla costa palermitana.

Scendendo sul versante opposto arriviamo a Mondello, prestigiosa località balneare, luogo dei primi anni di lavoro dell'amico Giuseppe che ritrova con una certa nostalgia l'edificio in cui aveva prestato servizio negli anni verdi. Pranziamo su una terrazzina ricavata sopra il mare, fatta sgomberare appositamente per le nostre autocaravan da due solerti custodi del parcheggio, di fronte a un ambiente incantevole.

Proseguiamo poi sull'autostrada A29 e all'altezza di Capaci notiamo i cippi commemorativi per la strage del giudice Falcone e della sua scorta. Usciamo all'uscita di Calatafimi per andare ad ammirare le rovine di Segesta. Dopo pochi chilometri dall'uscita autostradale ci troviamo nel parcheggio del complesso archeologico e già possiamo intravedere il magnifico tempio. Fatti i biglietti, ci incamminiamo prima a vedere l'acropoli con il teatro che raggiungiamo dopo un percorso molto faticoso di 1,5 chilometri, tutti in salita sul monte

Bàrbaro. Particolarmente suggestivo ci appare il teatro (III sec. a.C.), posto sulla collina opposta a quella del tempio, a circa 440 metri di altezza che si apre a un panorama superbo che va da Alcamo a Castellammare del Golfo; ci immaginiamo come doveva essere assistere a una rappresentazione con una scenografia così incantevole. Proviamo i sedili dell'ultima fila che mostrano una forma anatomica con tanto di schienale che sono confortevoli ancora oggi; sembra potesse ospitare oltre 3000 persone.

Ci spostiamo poi ad ammirare il tempio che per la sua fattura e per il suo attuale stato di conservazione può considerarsi uno fra i più belli dell'antichità. Particolare è la sua costruzione con perfette fattezze doriche, periptero esastilo (ossia con sei colonne sul lato più corto, non scanalate), sul lato lungo presenta invece quattordici colonne (in totale 36). Fu costruito durante l'ultimo trentennio del V secolo a.C., sulla cima della collina a ovest della città, fuori dalle sue mura.

Dopo tanto compiacimento (e stanchezza) per quanto osservato, riprendiamo l'autostrada fino a Trapani, e da qui ci inerpiamo per una strada tortuosa ma molto bella fino a raggiungere la cittadina di Erice, una delle località più belle che abbiamo visitato. Conserva inalterato tutto il suo fascino di borgo medievale rimasto pressoché intatto e perfettamente conservato nel tempo, un vero gioiello, ne restiamo incantati. Passeggiamo per le sue stradine ben lastricate e pulite in un'ora che volge ormai al tramonto, osserviamo tutt'intorno una coltre di nuvole sospese tra il piano e le cime delle montagne che ne rimangono scoperte, e il sole che rifrange i suoi raggi ormai del colore del corallo sopra il loro biancore, ci fa sembrare di trovarci in un mondo incantato e ci fa vivere un momento di profonda emozione.

### Martedì 7 aprile 2009

Prima di lasciare il paese non possiamo fare a meno di rivisitarlo di nuovo e non manchiamo di degustare i dolci tipici. Scendendo a Trapani ci rechiamo agli imbarchi per le isole Egadi, per valutare un'eventuale escursione a Favignana, ma non ne facciamo niente. Scarichiamo le acque scure presso un centro autocaravan, dove conosciamo il gestore, presidente del camper club locale, che molto gentilmente ci informa che il venerdì santo si svolge una processione particolare, della durata di 24 ore, molto sentita e coreografica; ringraziamo e non rientrando nei nostri tempi, ripartiamo alla volta delle saline.